

DIVERSITY

Donne in crescita in azienda e studio

Aumenta il numero delle donne con incarichi di responsabilità nelle aziende italiane. Stesso trend nel mondo delle professioni. Ma il "tetto di cristallo" è ancora intatto.

Landolfi — a pagina 11

Diversity. La spinta deriva dalla legge sulle quote rosa del 2012. Nelle professioni aumenta la presenza femminile (+53%)

Donne in azienda, incarichi in crescita Ma è al vertice solo una su quattro

Flavia Landolfi

Il bicchiere mezzo pieno è tutto in quel numero, +0,32%, che sta a certificare nel 2018 un timido aumento delle cariche ricoperte dalle donne all'interno delle imprese italiane. Il bicchiere mezzo vuoto invece ci racconta di un Paese in cui, secondo i dati dell'Osservatorio dell'imprenditoria femminile di Unioncamere-Infodata, una sola donna su quattro è riuscita a infrangere il tetto di cristallo e oggi ricopre ruoli di alta responsabilità: il 25% su quasi 4 milioni di amministratori d'impresa. Va un po' meglio con le professioniste: secondo i dati dell'Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**, nel 2017 rappresentano il 35% del mondo del lavoro autonomo.

Le capitane d'impresa

Grazie alla legge Golfo-Mosca che dal 2012 ha imposto le quote rosa nei Cda, alla fine di settembre di quest'anno le cariche ricoperte dalle donne sono arrivate a quota 2 milioni e mezzo: tra queste 36 mila amministratrici sul totale di 159 mila (+2,9% rispetto al 2017), 32 mila incarichi, su 185 mila, di presidente del consiglio di amministrazione (+7,38%), e ultime in classifica 573 donne direttrici generali contro le circa 4 mila posizioni presenti in Italia. A scorrere i dati dell'Osservatorio di Unioncamere un numero salta agli occhi: le poltrone più "gettonate" dalle donne in azienda sono quelle di consigliere con ben 213 mila posizioni dichiarate nel registro delle imprese. Un numero che però non deve trarre

in inganno: sono poltrone plurime, occupate spesso dalla stessa persona. «Sugli incarichi femminili un ruolo fondamentale lo ha giocato la legge Golfo-Mosca - spiega Tiziana Pom-

pei, vicesegretaria generale di Unioncamere - che però tra qualche anno perderà la sua efficacia: questo significa che senza quell'intervento che ha obbligato i Cda delle imprese a fare i conti con le quote rosa, oggi a presenza femminile nelle aziende staremmo anche peggio». Le ricette per il futuro non ci sono «se non un processo fisiologico e generazionale che porterà sempre più donne nei ruoli di potere», conclude Pompei. Certo è che tra il 2022 e il 2023 allo "scadere" di quella legge, il rischio di un arretramento su numeri più assottigliati c'è e non è nemmeno tanto improbabile.

A chiudere il cerchio c'è poi la "conta" delle imprese con una partecipazione maggioritaria di genere. Su poco più di 6 milioni di aziende, quelle femminili si aggirano intorno a 1,3 milioni, con un tasso di quasi il 22% e

un incremento tra settembre 2017 e lo stesso mese del 2018 dello 0,6 per cento. Nessuna sorpresa sui settori dove sveltano il commercio (361.453 imprese femminili, -1,1%), l'agricoltura (214.795, -0,8%) e i servizi turistici e di ristorazione (132.761, +1,8%). «La novità in questo caso però c'è - spiega Pompei - ed è rappresentata dal fatto che anche nel lungo periodo di crisi economica, le donne hanno saputo resistere, continuando a fare impresa e crescere numericamente».

Le professioniste

Un capitolo a parte meriterebbero le donne impegnate nel mondo delle professioni: altri meccanismi, altre dinamiche. Qui la musica cambia di poco perché se è vero che il dato di una donna professionista su tre è più rincuorante, le libere professioni sono ancora un pianeta abitato soprattutto dagli uomini con uno schiacciante 65 per cento. Eppure qualcosa si muove. «Registriamo negli ultimi anni un significativo aumento di donne nel mondo del lavoro autonomo, soprattutto nelle fasce più giovani e nel Nord della penisola. Anche in settori più tradizionalmente appannaggio degli uomini, come l'architettura e la veterinaria», dice **Gaetano Stella**, presidente di **Confprofessioni**.

Secondo il rapporto dell'Osservatorio sulle libere professioni 2018, infatti, la crescita del settore si accompagna a una tendenza al ribilanciamento di genere con un aumento della componente femminile del 53% tra il 2009 e il 2017. «È un dato importante - recita il dossier - e con una variazione positiva che si attesta sulle 176 mila unità (dal 2009) le donne hanno trainato la crescita delle libere professioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PRESENZA

1 su 4

Le cariche femminili

Le donne che rivestono ruoli di responsabilità nelle aziende sono 2,5 milioni su un totale di 9,2 milioni di posizioni.

36mila

Le amministratrici

Su un totale di 159.610 amministratori, le donne rappresentano il 22%

32mila

Le presidenti

Si tratta del 17% sulle 185mila poltrone complessive

IN PRIMO PIANO

PROFESSIONI LE DONNE IN AUMENTO

Alessandro Di Maria

I numeri sono finalmente incoraggianti. Secondo uno studio di **Confprofessioni** Toscana negli ultimi anni l'ingresso di donne negli Ordini professionali ha fatto sì che le professioniste siano in media più giovani dei colleghi maschi. E fino ai 34 anni il numero di maschi e femmine risulta quasi equivalente.

pagina 5

La ricerca

Libere professioni, donne in crescita

Secondo **Confprofessioni** Toscana tra i più giovani (fino a 34 anni) il numero di maschi e femmine è equivalente

ALESSANDRO DI MARIA

I numeri sono finalmente incoraggianti. Così le professioni non sono più un feudo al maschile. Certo, c'è ancora molto da lavorare per una vera e propria parità dei sessi nel mondo del lavoro, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto salariale, ma la situazione sta migliorando. Ecco dunque, secondo uno studio di **Confprofessioni** Toscana, che negli ultimi anni l'ingresso di donne negli Ordini professionali ha fatto in modo che le professioniste siano in media più giovani dei colleghi maschi. Ma ancora più emblematico è il fatto che, nella fascia fino ai 34 anni, il numero di maschi e femmine risulti quasi equivalente, a testimonianza di una tendenza al riequilibrio di genere in atto nelle libere professioni, anche se tuttora gli uomini occupano i due terzi delle posizioni: «Ormai sono molti anni che mi occupo di pari opportunità - spiega Serena Lanini, del tavolo interprofessionale coordinamento provinciale della Commissione pari opportunità - col protocollo di intesa interprofessionale che è stato creato e con cui ci ritroviamo periodicamente abbiamo accertato che il flusso di presenza femminile è sempre più forte e la tendenza è che aumenterà anche in futuro, anche se con situazioni molto differenti tra loro. La percentuale femminile comunque aumenta». Nel dettaglio ci sono professioni che in questi ultimi anni sono cresciute come numero di

iscritti grazie alle donne, come quella degli psicologi, delle professioni paramediche ed educative, dei veterinari, degli avvocati, ma anche degli ingegneri e degli architetti. Negli ultimi otto anni sono state infatti le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva di 176mila unità, con i maschi invece fermi a 80mila. Le professioni dove la presenza femminile è netta-

mente prevalente sono quelle degli specialisti in scienze psicologiche e psicoterapeutiche, dove le donne sono l'82%, oppure i botanici, biologi e zoologi con il 73,8%, le discipline linguistiche, letterarie e documentali con il 66,7% e ancora i veterinari con il 60% (a Firenze e Prato ormai su 10 nuovi iscritti, in 8 o 9 casi si tratta di donne). C'è però un allarme: «Per la parte tirocinante c'è invece un discorso inverso - prosegue Lanini - a Firenze fino a un paio di anni fa eravamo al 50%, quest'anno invece siamo al 33». Resta il problema dei salari: «Ci sono differenze da categoria a categoria - illustra Cinzia Guerrieri, rappresentante comitato pari opportunità **Confprofessioni** - differenze che si vedono anche nel trattamento della maternità. Diciamo però che tra i giovani la disparità di salario si vede meno rispetto ai più anziani. Quindi sono ottimista anche sotto questo profilo».



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Primo piano CONTI

FATTURA ELETTRONICA, UNO CHOC DIGITALE LA TOSCANA È PRONTA?

Dal prossimo primo gennaio addio alla carta per centinaia di migliaia di aziende e liberi professionisti, una svolta culturale tra mille ostacoli: mancano le competenze e spesso anche una rete dati decente
Marinoni (Confcommercio): «Solo uno su tre è preparato». E i commercialisti lanciano l'allarme privacy

di **Silvia Ognibene**

Mancano ormai pochi giorni all'entrata in vigore dell'obbligo di emettere esclusivamente fatture elettroniche ma le polemiche, i dubbi e i ricorsi non si placano. Dal primo gennaio tutte le imprese e i professionisti dovranno abbandonare la tradizionale fattura di carta per passare alla compilazione di un documento elettronico in formato xml che arriverà al cliente finale (sia esso un'altra azienda, la pubblica amministrazione o un cittadino) attraverso la «triangolazione» dell'agenzia delle Entrate. Si imporrà dunque l'esigenza di avere un computer (o un tablet, o uno smartphone) e di saperlo usare, di essere abili con i programmi informatici necessari alla compilazione e alla spedizione. In alternativa, si dovrà pagare qualcuno — ragioniere, commercialista o impiegato — che lo faccia. Un salto culturale al quale la Toscana, dove le sole imprese sono oltre mezzo milione, al quale vanno aggiunti tutti i liberi professionisti con partita Iva, non è del tutto preparata. «Solo tre imprese su dieci del terziario toscano sono già pronte per la scadenza del primo gennaio 2019 — dice il direttore di Confcommercio Toscana Franco Marinoni — l'obbligo riguarda tutti i possessori di partita Iva, quindi non solo le imprese, ma anche i professionisti che non hanno l'obbligo di

iscriversi agli elenchi camerali. Gli unici soggetti esonerati sono i contribuenti minimi e quelli in regime forfettario (cioè coloro che fino al 2015 hanno dichiarato meno di 30 mila euro l'anno e chi, da oggi in poi, si fermerà sotto la soglia dei 65 mila, ndr) che potranno quindi continuare ad emettere fatture cartacee».

Tutti gli altri possessori di partita Iva dovranno invece attrezzarsi per la fatturazione elettronica. «Il ritardo è sia strutturale sia per così dire psicologico», prosegue Marinoni, «psicologico perché, mentre chi lavora con la pubblica amministrazione si è abituato alle fatture elettroniche, gli altri non si sono mai posti il problema. E per le piccole imprese è un cambio di mentalità non da poco, un salto nell'innovazione che può essere uno choc».

Dello stesso avviso è Stefania Rossi, responsabile dei servizi fiscali di Cna Firenze: «Serve principalmente un cambiamento di mentalità per spingere con forza sulla digitalizzazione e alcune piccole imprese non sono pronte per affrontarla», dice.

«Noi dobbiamo aiutarle, ma sono sicura che dopo le difficoltà iniziali, questa novità porterà benefici e miglioramenti nella gestione delle aziende». Le associazioni di categoria, così come le Camere di commercio, da tempo stanno organizzando seminari e incontri per spiegare la

novità e offrire i propri servizi ad associati e iscritti: si va dai pacchetti gratuiti ad offerte mensili il cui prezzo varia a seconda del livello di servizi offerti. Anche i privati si organizzano per rispondere alla novità: Aruba ha recentemente siglato un ac-

cordo con Paypal, le banche vendono il servizio di gestione delle fatture elettroniche, gli studi commerciali si sono attrezzati acquistando i software necessari e vendono il servizio ai clienti. Insomma, si è mosso un mercato. Che ruota prevalentemente attorno ai piccoli e piccolissimi imprenditori e ai liberi professionisti. Le aziende medio-grandi non avranno problemi ad adeguarsi alla novità perché sono già sufficientemente strutturate dal punto di vista digitale. Anzi, potranno ottenere benefici in termini orga-

nizzativi e gestionali. I problemi arrivano per gli altri: molti artigiani che lavorano in proprio non hanno nemmeno il computer (o lavorano in zone dove avere una connessione



internet decente è ancora un miraggio) e compilano ancora le fatture a mano. Potranno rivolgersi ai commercialisti che, però, non lavorano gratis. In sostanza, i piccoli, si troveranno a dover affrontare un aumento dei costi oppure dovranno imparare a cavarsela da soli. È per questo che una delle critiche ricorrenti al nuovo sistema è la mancanza di gra-

dualità, accompagnata dalle sanzioni per chi sbaglia. «È sicuramente una novità positiva per le aziende più grandi — dice Ivo Liserani, commercialista, presidente di **Confprofessioni** Toscana — che guadagneranno tempo e soprattutto non dovranno più sentirsi accampare scuse da parte di chi dice che non ha pagato perché non ha ricevuto la fattura. Ma i problemi restano per i piccoli». Il primo, secondo Liserani, è quello della privacy che non considera risolto con l'esclusione dall'obbligo della fattura elettronica di alcune categorie che maneggiano dati sensibili come farmacisti, medici e psicologi: «Il modello evidenzia in chiaro tutti i dati delle aziende, esponendole a rischi altissimi anche dal punto di vista della rivelazione di segreti industriali e commerciali». I Commercialisti hanno fatto ricorso al Garante della privacy, ottenendo ragione: l'Agenzia delle Entrate sta lavorando alla soluzione del problema, ma non è dato sapere se e quando questa soluzione arriverà, mentre l'obbligo entrerà in vigore fra meno

Commercialista

Ivo Liserani,
presidente di
Confprofessioni
per la Toscana,
molto critico con
l'introduzione
della fatturazione
elettronica



di un mese. «Altra questione di grande rilevanza — prosegue Liserani — è il cartello fatto dalle case di produzione dei software per la gestione delle fatture elettroniche che si sono accordate per un prezzo assolutamente fuori mercato, dieci volte superiore a quello ottenuto dall'associazione dei commercialisti al termine di una gara europea. C'è stata un'audizione all'Antitrust lo scorso 13 novembre, adesso vediamo che succede».

Non basta. L'Associazione nazionale dei commercialisti sta preparan-

do un ricorso alla Corte di giustizia europea: «L'Europa — conclude il presidente di **Confprofessioni** — aveva autorizzato l'Italia a far partire la fatturazione elettronica a patto che questo non avesse costi per i cittadini. L'Agenzia delle entrate ha speso milioni per attrezzarsi. E sono milioni di soldi pubblici, cioè dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL 13 DICEMBRE

Gara di solidarietà per la piccola al Museo Filangieri

NAPOLI. Gara di solidarietà per aiutare Germana, la bambina di nove affetta da tetraparesi. La Visual Instant Photo Art Studio in collaborazione con il Movimento per la Crescita Civile ed il comitato #31Salvatutti hanno, infatti, organizzato una cena spettacolo per la piccola Germana al Museo Civico Gaetano Filangieri, in via Duomo, che si terrà giovedì 13 dicembre alle 20. Ospite della serata ed attore della Tombola Scostumata, Vincenzo De Lucia che offrirà agli ospiti uno spettacolo dove non mancherà la musica e l'ironia unite alla raffinatezza della ricostruzione storica del significato dei numeri nella vera tombola napoletana. L'evento, il cui ricavato andrà devoluto interamente a Germana, è stato possibile grazie alla generosità di molti napoletani che hanno deciso di scendere direttamente in campo per dare il loro sostegno alla bambina e alla sua mamma. A partire dal Museo Filangieri, il cui direttore Paolo Jorio ha messo a disposizione a titolo gratuito l'uso della Sala Agata. L'associazione Movimento per la crescita civile, presieduto da Gerardo Avallone, ha materialmente organizzato l'evento. I ragazzi del comitato #31Salvatutti, guidati da Federica Mariottino, gestiranno l'accoglienza degli ospiti durante la serata, mentre il presidente di **Confprofessioni** Campania, Francesco Mazzella, ha sponsorizzato la manifestazione. E ancora: il buffet sarà offerto da "Il Grottino verde", "Panificio Mary", "Pol Musik eventi", mentre i premi sono messi a disposizione sempre a titolo gratuito dall'artista Gennaro Regina, da "Caroláh jewelry", "Gemelli da polso - Barbarulo 1894", "Bed and breakfast Chiaia Bridge". Per maggiori info sui biglietti: pagina Fb "La forza di Germana" 338/8099 737 e 3383734584

SM



Toscana, voucher a imprese e studi 4.0

LINK: <https://www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2018-12-09/toscana-voucher-imprese-e-studi-40-094926.shtml>



Toscana, voucher a imprese e studi 4.0 La Regione Toscana apre il 17 dicembre un bando finalizzato a incrementare l'attività di innovazione delle imprese e dei professionisti, agevolando i loro investimenti nei servizi avanzati e qualificati corrispondenti a quelli individuati nel Catalogo dei servizi avanzati e qualificati per le imprese toscane, approvato con decreto 1389 del 30/03/2016. Il bando sostiene investimenti legati alle priorità tecnologiche indicate nella Strategia di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente (Ict e fotonica, fabbrica intelligente, chimica e nanotecnologia), nonché alle applicazioni tecnologiche inerenti alla strategia nazionale e regionale su Industria 4.0. Il progetto d'investimento deve includere studi di fattibilità e attività d'innovazione, tra cui in particolare acquisizione di servizi di consulenza in materia di innovazione e di sostegno all'innovazione e acquisizione di personale altamente qualificato. a cura di **Confprofessioni** ILBANDO PROGRAMMA POR FESR 2014-2020 TITOLO Sostegno alle MPMI per l'acquisizione di servizi per l'innovazione ISTITUZIONE RESPONSABILE Regione Toscana. Soggetto gestore: Sviluppo Toscana S.p.A. SCADENZA Dalle ore 9:00 del 17/12/2018 fino a esaurimento risorse DOTAZIONE FINANZIARIA 4.600.000 e.. 2.000.000 e. per il manifatturiero, 2.600.000 e. per il settore turismo, commercio e attività terziarie DIMENSIONE CONTRIBUTO Agevolazioni in forma di voucher. Costo totale del progetto: > 15.000 e.. Spesa massima ammissibile per servizio e intensità di aiuto indicate in relazione alla dimensione dell'impresa e alla tipologia di attività. In caso di due o più tipologie di servizi, spesa massima ammissibile: 100.000 e.. Incremento dell'intensità d'aiuto del 20% in caso di acquisizione di: ricerca contrattuale; incubazione BENEFICIARI MPMI, compresi i liberi professionisti, in forma singola o associata (Associazioni temporanee di impresa ATI, Rete-contratto); reti di imprese con personalità giuridica (Rete-soggetto), consorzi, società consortili. L'attività economica prevalente deve rientrare nei codici Ateco individuati DURATA Inizio: primo giorno successivo alla data di comunicazione della concessione dell'agevolazione. Termine: indicato nella scheda riepilogativa dei servizi contenuti nel "Catalogo" allegata al bando NOTE Redazione della domanda online sulla piattaforma del sito di Sviluppo Toscana S.p.A. www.sviluppo.toscana.it, previa registrazione e rilascio delle credenziali CONTATTI Per saperne di più sul bando: bandoinnovazione@regione.toscana.it Per informazioni generali: numero verde 800098719 oppure info@giovanisi.it © Riproduzione riservata